

LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Classi quarte e quinte – scuole primarie di Rignano e Troghi



In occasione della Giornata della Memoria, i ragazzi delle classi quarte e quinte delle scuole primarie di Rignano e Troghi hanno incontrato Anna Sarfatti, autrice del libro “L’albero della memoria - La Shoah raccontata ai bambini”. L’incontro è stato organizzato dalla sezione ANPI di Reggello – Rignano e patrocinato dal comune di Rignano sull’Arno e dalla Coop, che ha donato alcune copie del libro alle scuole.



Dopo aver dialogato con l'autrice, i bambini le hanno consegnato alcuni pensieri che avevano scritto dopo la lettura del libro, per appenderli all'Albero della Pace.

I ragazzi sono stati molto colpiti dal fatto che la storia raccontata nel libro era stata ispirata dalla vita della madre di Anna Sarfatti e hanno deciso di inviarle le loro riflessioni. Eccone alcune:

Secondo me non conta essere tedesco o ebreo, hanno la stessa dignità e devono essere rispettati, anche se parlano lingue diverse.

Da questo libro ho capito che siamo tutti uguali e hanno fatto male a perseguire gli ebrei.

Anche se abbiamo la pelle più scura o religione diversa siamo uguali.

Da questo libro ho capito che non si deve fare la guerra, ma la pace con tutti.

Ho imparato che tutte le persone hanno gli stessi diritti e nessuno deve essere sottovalutato.

La pace è importante e vorrei che la guerra non ci fosse mai.

Questo libro mi ha fatto pensare che la guerra è una cosa bruttissima, invece la pace è una cosa buona. Anche se siamo di razze e religioni diverse non importa, perché ognuno ha il suo valore.

Nessuno è migliore di un altro, si può imparare da tutti. Non c'è una razza superiore.

Per me la Shoah è molto brutta e mi dispiace per tutti gli Ebrei uccisi dai Tedeschi e portati nei campi di sterminio e di concentramento. Per questo vorrei che non succedesse più, perché sarebbe molto brutto che si scatenasse un'altra persecuzione e una guerra mondiale.

A me la Shoah fa pensare che noi bambini siamo più fortunati di quelli che vivevano durante la seconda guerra mondiale perché non ci dobbiamo nascondere, possiamo andare a scuola tranquillamente, non siamo bombardati e perseguitati.

Io penso che ricordare la Shoah sia di lezione ai bambini che prendono in giro, non solo per i bambini anche per gli adulti che soffrono di superiorità o inferiorità. Ricordare la Shoah è anche motivo di non fare più errori come quelli fatti durante la seconda guerra mondiale.

Io credo che gli Ebrei non siano diversi da noi, tutti hanno diritto di vivere sereni e senza che nessuno li insegue. La Shoah è una cosa che non deve più accadere né agli Ebrei né a nessun altro.

Anche se le persone sono diverse tra loro meritano la libertà e nessuno dovrebbe essere perseguitato solo perché è diverso. Tutti devono essere liberi. Gli Ebrei sono morti per le loro idee e questo non è giusto perché loro sono sempre persone e dovrebbero vivere.

Dopo aver letto il libro "L'albero della memoria" ho pensato che gli Ebrei venivano trattati come mosche cioè che se li vedevano prima li facevano lavorare e poi li ammazzavano. Gli Ebrei per me non meritavano questo e credo che il povero Samuel abbia sofferto molto in quel periodo. Ma aveva il suo "Albero della memoria" che gli ricordavano le cose belle.

Leggendo il libro sulla Shoah ho capito che non bisogna discriminare un'altra persona perché non è uguale a noi, perché non pensa come noi, ma bisogna accettarlo perché possiamo conoscere le sue tradizioni e imparare da lui.

Dopo aver letto "L'albero della memoria" penso che sia ingiusto uccidere milioni di persone per problemi di economia, e non si può chiamare un popolo "razza inferiore" solo perché è diverso, poiché sono proprio le diversità a renderci uniti e a formare l'unica, vera razza: la razza umana.

In questo libro la famiglia ebrea veniva esclusa da tutto, solo perché era diversa dal popolo tedesco e italiano, venivano trattati peggio di animali, quando invece avrebbero dovuto avere tutti i diritti degli uomini comuni.

Dopo aver letto il libro "L'albero della memoria" ho capito quanto è stato brutto quel periodo. Questo libro mi fa pensare a tutti quegli Ebrei deportati nei campi di concentramento e tolti dalle loro case. Il libro che abbiamo letto mi ha aiutato a capire perché facevano queste cose brutte agli Ebrei. Il libro mi è sembrato interessante, avevo visto dei film ma non capivo molto bene perché li deportavano.

Mi ha colpito quando i nonni di Francesca accolgono Samuele a stare con loro e come delle persone come noi venivano trattate male.

Dopo aver letto il libro ho capito che gli Ebrei non erano liberi come noi e erano costretti a essere perseguitati dai tedeschi. Ho capito che Shoah vuol dire: catastrofe, distruzione.

Gli Ebrei venivano chiamati "razza ebrea". Nei campi di concentramento entravano Ebrei, handicappati, omosessuali.

Penso che il libro "L'albero della memoria" faccia pensare molto alla deportazione degli Ebrei. Non avevo capito molte cose sulla Shoah ma leggendo questo libro ho trovato delle risposte alle mie domande. La mia nonna me ne parla spesso di questa persecuzione, era molto piccola quando è successo.

La Shoah è una delle cose più brutte al mondo e bisogna ricordarla perché non accada più.

Del libro "L'albero della memoria" mi ha colpito molto il coraggio della famiglia di Samuele che si è rifiutata di scappare con i parenti ma è voluta rimanere nella sua casa. Sono stata molto attenta durante la lettura del libro e mentre ascoltavo pensavo che questa cosa è successa nel nostro Paese e si potrebbe ripetere. Sami ha avuto molto coraggio a lasciare i genitori.

Questo libro mi è piaciuto, è molto emozionante e mi ha fatto capire cose che non sapevo. Mi è sembrato ingiusto che i bambini ebrei non potevano andare a scuola e che gli adulti non potevano lavorare.

Ogni persona deve avere la libertà di esprimere la propria opinione perché noi siamo tutti uguali.

Uguale o non uguale dobbiamo essere tutti liberi, cioè ognuno ha il suo pensiero ed è felice.

La Shoah rappresenta l'odio, il disprezzo e il razzismo che parte da una diversità di razze che non esiste. Per questo lo ricordiamo, nella speranza che non accada più.

Per me la Shoah è stata una cosa brutta. Nei campi di sterminio gli anziani e i bambini venivano uccisi con le docce a gas, gli uomini lavoravano duramente e le donne facevano il bucato. Insomma avevano una vita bruttissima, piena di ingiustizie e di regole sbagliate.

Secondo me la legge contro gli Ebrei è ingiusta, così come la guerra. Gli Ebrei sono persone come noi, non devono essere trattati in modo diverso. Ogni persona ha i propri diritti e deve essere rispettato da tutti. Gli Ebrei non sono inferiori alle altre persone che popolano il mondo, quindi vanno trattati con rispetto. Chi è diverso da noi, non vuol dire che è inferiore e questa cosa va ricordata.

Ecco la risposta della signora Elisa:

Ai bambini e alle bambine della scuola di Rignano e di Troghi

Care bambine e cari bambini,

ora che ho letto i vostri messaggi un po' vi conosco anche se non vi ho mai visto. So che mia figlia Anna vi ha raccontato la mia storia di bambina ebrea a Firenze negli anni del fascismo, quando insieme alla mia famiglia son dovuta emigrare in Inghilterra perché io e mio fratello non potevamo più andare a scuola, il nostro babbo non poteva lavorare e comunque le tante leggi decise da Mussolini contro tutti noi ebrei diventavano sempre più pericolose anche per la nostra vita.

E' stato faticoso per me e per mio fratello cominciare in un paese sconosciuto in una lingua che sapevamo poco, riprendere a frequentare le scuole da dove avevamo interrotto gli studi a Firenze.

E' stato più faticoso per i nostri genitori, da rifugiati e senza lavoro, trovare il modo di mantenere tutta la famiglia.

In tutto questo una cosa era positiva: eravamo finalmente liberi e non perseguitati.

Anzi, siccome questa persecuzione contro gli ebrei negli anni che seguirono diventò sempre più agguerrita, sentirci al sicuro ci dava un gran senso di libertà. Però avevamo lasciato le famiglie in Italia e i miei genitori erano sempre preoccupati per i nonni, gli zii e i cugini.

Quando penso a quegli anni mi viene sempre in mente che vivere in un momento in cui la nostra Europa era divisa in due fra paesi in libertà e paesi retti da dittatori, mi ha fatto imparare come dobbiamo difendere la nostra libertà per noi e per quelli che vengono nei nostri paesi a cercarla, perché gli è stata tolta.

Non si può godere della libertà quando nel paese in cui si vive ci sono persecuzione e razzismo, anche quando non sono contro di noi.

Vorrei aggiungere una frase che vi aiuti a fare il passo fra l'importanza della scuola e di quello che insegna, a tutti i livelli, che però non è fine a se stessa, ma vi dà gli strumenti per imparare a capire le cose che avvengono intorno a voi e vi prepara così a formarvi una opinione da grandi. Ecco come la scuola è un apprendistato per far sì che eventi come la Shoah possano essere fermati in tempo. La scuola dei bambini tedeschi era stata stravolta dal dittatore Hitler, come quella italiana che ho seguito io dalla prima alla quinta elementare educava noi bambini a essere fascisti. Ho delle fotocopie dei registri della mia classe che provano come le maestre erano obbligate a seguire gli ordini delle autorità fasciste. Così è finita la libertà di opinione in quegli anni.

Mi sono piaciuti tanto i vostri pensieri e da questi ho capito che diventerete dei bravi cittadini della nostra Italia.

Un abbraccio a tutti voi e anche alle vostre maestre,

Elisa Benaim

Firenze, 29 gennaio 2015